ULTIME l'Unità NOTIZIE

NUOVO COLPO DI FORZA DEI PROTETTORI DI CIANG-KAI-SCEK

Gli americani impongono il rinvio della discussione sulla Cina all'O. N. U.

L'Unione Sovietica aveva presentato una mozione per la restaurazione dei legittimi diritti della Repubblica popolare cinese - La mozione americana approvata con 43 voti contro 11 - Sei paesi si sono astenuti

NEW YORK, 21 — Un nuovo grave gesto contro l'autorità e il prestigio dell'ONU è stato compiuto oggi, nel giorno stesso dell'apertura della nona sessione dell'Assemblea generale, dalla « maggioranza automatica » manovrata dagli Stati Uniti. Con 43 voti contro 11 e sei astensioni essa ha imposto l'approvazione di una mozione la quale rinvia per la durata della sessione attuale dell'Assemblea generale, ogni discussione sulla restituzione ai legittimi rappresentanti della Cina del loro seggio alle Nazioni Unite. In questo modo un popolo di 600 milioni di abitanti, come quello cinese, non è rappresentato nel massimo organismo internazionale: mentre al suo posto vengono illegittimamente mantenuti i rappresentanti di una piccola screditata cricca di nemici della pace.

La nona sessione dell'Assemblea generale si è aperta alle 15,15 (21,15 dell'ora italiana), sotto la presidenza, a titolo provvisorio, della signora Pandit, sorella di Nehru e presidente della ottava sessione dell'Assemblea. In una breve allocuzione, ella ha espresso la speranza che l'Assemblea saprà cogliere tutte le occasioni per promuovere la causa della pace e della comprensione internazionale sottolineando, nel trattare dei negoziati che hanno posto termine al conflitto indocinese, come anche i conflitti più aspri e pericolosi possano essere risolti mediante negoziati.

E subito dopo, il delegato sovietico Viscinski si è alzato per chiedere la parola. Egli ha dichiarato che l'attuale sessione dell'Assemblea generale dell'ONU « si inizia in un'atmosfera di distensione facilitata dalle conferenze di Berlino e di Ginevra » ed ha aggiunto che quest'ultima ha potuto raggiungere risultati così importanti come la cessazione del conflitto indocinese, perchè ad essa hanno partecipato i veri rappresentanti delle grandi potenze ed in particolare il governo della Cina popolare.

« Paesi e popoli in numero sempre crescente in tutto il mondo reclamano che la Cina venga rappresentata in seno alle Nazioni Unite dal suo legittimo governo » ha detto Viscinski il quale ha poi aggiunto che una tale situazione intollerabile sarebbe stata da tempo risolta, se non fosse stato per l'unilaterale opposizione degli Stati Uniti E' stato a questo punto che il delegato sovietico ha deposto il suo progetto di risoluzione sulla rappresentanza della Cina all'ONU, nel quale si chiedeva che il governo cinese venga ammesso ad occupare il seggio riservato alla Cina in seno all'Assemblea e in tutti gli organismi dello ONU.

Il delegato americano Cabot Lodge ha deposto allora una sua mozione per chiedere che l'Assemblea generale si astenga, per tutta la durata della sua sessione, quest'anno, dall'esaminare qualsiasi proposta sulla rappresentanza della Cina all'ONU.

Il delegato britannico, sir Pierson Dixon ha annunciato di appoggiare la mozione americana, affermando che il suo governo « ritiene che non sia nè saggio nè opportuno costringere l'Assemblea a prendere una decisione sulla questione della rappresentanza cinese nel momento attuale » e dopo aver rammentato che il governo di Londra ha riconosciuto quello di Pechino, ha aggiunto che occorrerà risolvere la questione della rappresentanza cinese all'ONU per poter procedere ad una soluzione dei problemi dell'Estremo Oriente.

Dal canto loro, Stanislaw Skrzeszewski e Waclav David, ministri degli esteri rispettivamente della Polonia e della Cecoslovacchia, e il delegato birmano hanno dichiarato di appoggiare la proposta sovietica. Il ministro degli esteri australiano Richard Casey si è dichiarato a favore della mozione americana mentre il delegato jugoslavo ha sostenuto il diritto della Cina popolare di essere rappresentata all'ONU.

Successivamente, l'Assemblea ha messo in votazione approvato con 43 voti contro 11 e 6 astensioni la mozione americana, decidendo « di aggiornare per la durata della sessione nell'anno in corso l'esame di qualsiasi proposta che chiede l'esclusione dei rappresentanti del governo della Repubblica cinese e l'ammissione dei rappresentanti del governo centrale del popolo della Repubblica popolare della Cina ».

Hanno votato a favore: Argentina, Australia, Belgio, Bolivia, Brasile, Canadà, Cile, Cina, Colombia, Costarica, Cuba, San Domingo, Ecuador, San Salvador, Etiopia, Francia, Grecia, Guatemala, Haiti, Honduras, Islanda, Iran, Irak, Israele, Libano, Liberia, Lussemburgo, Messico, Olanda, Nuova Zelanda, Nicaragua, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Filippine, Thailandia, Turchia, Sud-Africa, Gran Bretagna, Stati Uniti, Uruguay, Venezuela.

Hanno votato contro: Birmania, Bielorussia, Cecoslovacchia, Danimarca, India, Norvegia Polonia, Svezia, Ucraina, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Si sono astenuti: Afganistan, Egitto, Indonesia, Arabia Saudita, Siria e Yemen.

L'Assemblea generale ha quindi proceduto per scrutinio segreto all'elezione del presidente della nona sessione. E' risultato eletto il delegato olandese Eelco Van Kleffens con 45 voti contro 3 e 12 astensioni

Sciopero nei trasporti a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 21 — Un grande sciopero nel settore dei pubblici trasporti ha paralizzato oggi la vita della grande città brasiliana. Allo scopo di rompere lo sciopero il governo ha fatto ricorso ai soldati che sono comparsi al posto dei normali conducenti e fattorini. Il successo dello sciopero è tanto più rimarchevole in quanto il governo reazionario di Cafè aveva fatto arrestare ieri centinaia di dirigenti e di militanti sindacali.

L'incontro preliminare per la vertenza mezzadrile

Ieri sera, nella sede centrale della Confagricoltura a Roma, si è finalmente svolto l'incontro preliminare fra le organizzazioni sindacali per risolvere le questioni che tengono in agitazione due milioni di mezzadri e coloni, e in primo luogo la stipula del nuovo capitolato colonico nazionale, in sostituzione di quello fascista tuttora vigente.

Erano presenti le delegazioni delle organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL, e alla confederazione bonomiana. In rappresentanza della CGIL e della Federmezzadri sono intervenuti i compagni Bitossi, Borghi e Montagnani assistiti dai consulenti tecnici e legali dott. Tabet e avv. De Feo.

Essi hanno ribadito la necessità di risolvere le più gravi questioni controverse, a cominciare da quella della chiusura dei conti colonici e del reinvestimento del 4 per cento in opere di miglioria, allo scopo di aprire la strada per la discussione del nuovo patto, ristabilendo la tranquillità nelle aziende. La riunione è stata aggiornata al 1. novembre. Nel frattempo la Federmezzadri farà il punto della situazione nella riunione del suo Comitato direttivo, che avrà luogo domani e dopodomani a Bologna.

Giunto in India il premier indonesiano

DJKARTA, 21. — Il primo ministro indonesiano, Ali Sastromidjojo, è partito oggi in aereo diretto in India.

GENEROSE INIZIATIVE PER IL MESE DELLA STAMPA

Gli alluvionati di Badolato decidono una nuova sottoscrizione

Parma raggiunge l'obiettivo, Piacenza se ne pone un secondo, Reggio C. un terzo - I lavoratori pistoiesi aprono una campagna di proselitismo alla CGIL

Non passa giorno che i compagni della Calabria non ci facciano pervenire notizie sui brillanti risultati che essi vanno conseguendo nella gara di emulazione che si è sviluppata fra tutte le federazioni per la sottoscrizione, ed oggi essi ci hanno riservato un'altra notizia particolarmente significativa: la federazione di Reggio Calabria, in risposta agli illegali divieti polizieschi che hanno impedito la effettuazione della festa nazionale della *Unità*, ha deciso di porsi un terzo obbiettivo.

La federazione calabrese aveva raggiunto e superato nei giorni scorsi il suo obiettivo di 1.100.000 lire, ponendosi subito un secondo obiettivo di 1.500.000 lire. Ieri i compagni della provincia di Reggio hanno raggiunto e superato anche questo obiettivo, decidendo di porsi quello nuovo di 2 milioni, allineandosi così alle federazioni di Catanzaro e di Cosenza già impegnate in una terza raccolta di fondi per la stampa democratica.

A Fiumefreddo Bruzio, nel Cosentino, i compagni si sono impegnati a raddoppiare l'obiettivo della sottoscrizione per il 26 settembre e per la stessa data a reclutare dieci cittadini nelle file del nostro partito. La sezione di Acquapesa ha deciso di elevare la diffusione domenicale dell'Unità a 45 copie.

Nel Catanzarese, la frazione di Badolato Marina, composta di circa 750 abitanti tutti sinistrati a causa delle ultime alluvioni, ha pienamente raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione fissato in 45 mila lire. Quei lavoratori si sono proposti inoltre di elevare la raccolta a 60 mila lire. Innumerevoli sono gli episodi che testimoniano della grande popolarità delle feste del Mese in queste contrade e dell'interesse che esse suscitano. A Badolato hanno assistito alla proiezione di un film diecine di povere famiglie le quali hanno dichiarato che mai prima di allora avevano visto un fotogramma, non avendo mai potuto concedersi di recarsi ad un cinema. A Chiaravalle la festa del Mese è stata inaugurata da una tradizionale usanza contadina: l'entrata in paese dell'asino che trasporta il grano raccolto nelle campagne.

A Rosali (Reggio Calabria) la festa si è aperta con un riuscito tiro al bersaglio, al quale hanno partecipato numerosi cacciatori della zona.

Anche nel Nord questi aspetti, significativi del legame popolare che caratterizza queste manifestazioni, sono numerosi. Al grande festival di Montagnana (Padova) ha partecipato anche il più anziano cittadino del luogo, un vecchio di 99 anni che ha voluto fare la sua sottoscrizione per l'Unità. A Vicenza è stata organizzata una giornata di sottoscrizione nei caseggiati, con una attività capillare che ha consentito di visitare la maggioranza delle famiglie dei lavoratori; il risultato è stato la raccolta di mezzo milione in una sola giornata.

E anche qui due federazioni si sono poste all'ordine del giorno: quella di Parma e quella di Piacenza. Parma ha comunicato di aver raggiunto il suo obiettivo di cinque milioni e mezzo, mentre Piacenza annuncia di aver elevato il suo obiettivo di 2 milioni, già raggiunto e superato la scorsa settimana, a tre milioni di lire: già nella mattinata di lunedì Piacenza aveva raggiunto la quota di 2.248 mila lire.

Una decisa presa di posizione è quella assunta dai lavoratori pistoiesi contro i recenti arbitri polizieschi. Essi hanno inviato un ordine del giorno alle autorità governative fiorentine e alla Presidenza del Consiglio dei ministri in cui rilevano, fra l'altro, « l'aperta subordinazione del potere esecutivo alla azione faziosa e provocatrice che da tempo viene sviluppata dai gruppi monopolistici e dai grandi agrari contro le forze del lavoro (come è ampiamente dimostrato dalle esose rappresaglie padronali, dalla discriminazione tra i lavoratori e dal ripristino del terrore fascista sui luoghi di lavoro) che costituisce il tentativo di impedire il progressivo sviluppo politico e sociale contenuti nei principi costituzionali ». I lavoratori pistoiesi, conclude l'ordine del giorno, « si impegnano a lottare decisamente contro ogni attentato alle libertà e, in risposta ai soprusi denunciati, decidono di aprire una grande campagna di proselitismo alla CGIL, di rafforzare tutte le loro organizzazioni, di sostenere e di difendere la stampa democratica

Plauso di Togliatti a 8 Federazioni che hanno superato l'obiettivo

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma alle Federazioni di Roma, Cagliari, Trento, Forlì, Livorno, Pistoia, Aquila, Siracusa:

« Esprimo vivo compiacimento per contributo dato sottoscrizione 500 milioni superando obiettivo a voi fissato dalla Direzione.

« Plaudo vostra iniziativa raggiungere nuovi e più avanzati obiettivi sottoscrizione e diffusione Unità continuando campagna per libertà et far conoscere tutti cittadini verità. — PALMIRO TOGLIATTI ».

CAOTICA VIGILIA DELLA CONFERENZA A NOVE DI LONDRA

Il piano francese per il riarmo tedesco moltiplica i contrasti fra gli occidentali

Londra giudica « ambigue » le proposte di Mendes-France — Gli inglesi non intendono assumere impegni militari effettivi sul continente europeo — Patto di Buxelles e NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21 — Due istanze politiche hanno avuto oggi, al loro ordine del giorno, la preparazione della prossima conferenza a nove sul riarmo tedesco. La prima è il Consiglio di gabinetto inglese, che ha esaminato la situazione alla luce del discorso di Mendès-France e del memorandum francese, e la seconda è il « consiglio permanente del trattato di Bruxelles », convocato stamane su iniziativa inglese.

Questo ultimo organismo, della cui vitalità molti dubitavano, ha preso in esame « alcune questioni tecniche » sollevate dalla eventuale estensione del patto di Bruxelles alla Germania e alla Italia, secondo le proposte sia di Eden che del primo ministro francese: è indubbio, tuttavia, che la riunione va intesa come una specie di preludio alle più vaste discussioni che si apriranno il 28 prossimo, tanto è vero che il delegato inglese, sir Frank Roberts, ha esposto in questa sede il punto di vista britannico sulle proposte francesi. Il consiglio del trattato di Bruxelles si riunirà ancora venerdì prossimo, per concludere la elaborazione di un testo emendato del vecchio patto, così da adattarlo alle funzioni che esso deve assolvere, come quella della rinascista della *Wehrmacht*.

A tutt'oggi non è stato possibile ottenere un commento ufficiale inglese alle proposte francesi, e il portavoce del *Foreign Office* si è persino rifiutato di dichiarare se le ritiene « incoraggianti ». Ufficiosamente si lascia tuttavia intendere che il giudizio britannico è ancora sospeso, date le « ambiguità » di cui si afferma essere pieni sia il discorso di Mendès-France che il memorandum consegnato, giorni or sono, dal governo di Parigi alle potenze interessate. « Tutto è ancora molto vago », affermano i funzionari del *Foreign Office*, ma si può già individuare quali siano gli elementi di dissenso fra Parigi e Londra, la quale non nasconde la delusione e l'allarme per il tentativo francese di impossessarsi, trasformandolo, del piano Eden.

La prima divergenza riguarda la funzione della NATO. Secondo Londra, il trattato di Bruxelles può offrire solo una impalcatura « politica » e non militare, mentre la organizzazione atlantica fornisce « il meccanismo più adeguato e più rapido » sia per il riarmo tedesco che per la instaurazione e il funzionamento dei controlli chiesti dalla Francia: il governo di Parigi intende, invece, inserire la nuova *Wehrmacht* e l'organismo internazionale di controllo di cui ha parlato ieri Mendès-France, nel trattato di Bruxelles. In altre parole, Londra interpreta le proposte francesi come un tentativo di escludere dalla NATO la Germania occidentale, integrandone le forze armate nel nuovo patto a sette; indubbiamente, se questa è l'interpretazione esatta, su tale punto c'è da attendersi la più energica opposizione di Washington e di Bonn al piano francese.

In secondo luogo, vi è la questione degli impegni militari diretti della Gran Bretagna sul continente. Per quanto non si riesca ad ottenere una conferma ufficiale, pare certo che la Francia esiga da Londra l'impegno a non ritirare le sue attuali forze in Germania, senza la autorizzazione degli altri *partners*, e cioè in pratica di Parigi. E' una richiesta, questa, alla quale il governo inglese si opporrà, e a maggior chiarezza veniva precisato oggi, in ambienti ufficiosi, che Londra non intende assumere obblighi maggiori sul continente di quelli che essa aveva presi verso la CED, e cioè, in pratica, nessuno.

Ultima infine, ma non meno importante, è la questione dei controlli e delle ispezioni che Parigi propone di instaurare sugli armamenti delle sette potenze aderenti al trattato di Bruxelles attraverso un organismo internazionale. Al *Foreign Office* si esprimeva stamane, l'opinione che Mendès-France sia disposto a non includere la Gran Bretagna fra le potenze da controllare, limitando i poteri del proposto organismo alle truppe che Londra mantiene sul continente; questa opinione potrebbe, però, essere viziata sia dalla precisazione delle proposte di Mendès-France, che da una interpretazione unilaterale e interessata di esse.

In un editoriale, il *Times* ribadisce oggi che le richieste francesi « implicano una resa di sovranità in un campo vitale, sicchè tutti gli scrupoli inglesi contro la partecipazione alla CED verrebbero nuovamente suscitati ».

Se dunque non sembra facile trovare un punto di conciliazione fra Londra e Parigi, minori ancora sembrano le possibilità di compromesso fra Parigi e Washington, se è vero che Dulles non è disposto a prendere seriamente in considerazione il progetto francese ed avanzerà proposte proprie di cui si può ben immaginare la natura oltranzista. E' indubbio tuttavia che la posizione francese sarà indebolita dal fatto di aver accettato il principio del riarmo tedesco

LUCA TREVISANI

In tutta Italia i doganali passano in blocco alla C.G.I.L.

Il decreto governativo sui diritti casuali danneggia tutti i finanziari e abolisce il compenso del lavoro straordinario

E' di ieri la notizia che i doganali di Roma — sull'esempio di quelli di Genova, Palermo, Venezia, del Brennero e di Fortezza — hanno deciso di aderire alla Federazione degli statali facente capo alla CGIL.

Le mozioni votate nelle assemblee che i doganali hanno effettuato prima di prendere queste decisioni, rilevano il danno che deriverebbe alla categoria dall'adesione a un sindacato paternalistico, di ispirazione governativa, proprio in questo momento in cui il governo minaccia l'adozione di provvedimenti che ledono profondamente i diritti dei dipendenti dello Stato in materia di diritti casuali. In proposito sono infatti trapelate alcune indiscrezioni che hanno profondamente allarmato la categoria, specie se si tiene conto del fatto che non si è ancora proceduto al promesso aumento generale delle retribuzioni.

Quattro riunioni del Consiglio dei Ministri, la costituzione di un apposito Comitato di Ministri sotto l'egida del Ministro della riforma burocratica e del suo apparato, una lunga serie di elaborati delle varie Direzioni Generali, il ricorso ad una delle più caratteristiche sopraffazioni del potere esecutivo sul Parlamento, sono riusciti a far varare nottetempo, il 30 luglio scorso, due decreti-legge in materia di diritti casuali, che tra breve saranno discussi in Parlamento. Una pur sommaria illustrazione dei due Decreti costituisce il più completo e chiaro documento di come il governo si appresta ad attuare la delega, se gli venisse rilasciata.

I decreti sopprimono parte dei casuali e attribuiscono al personale che ne fruiva un assegno personale di pari importo: a parte che ciò è ammissibile soltanto se si tenga conto dei settori non provveduti di accessori, sta di fatto che i decreti dispongono un assegno che il personale non riesce a riscuotere, nè si sa quando potrà riscuoterlo, perchè la soluzione dell'assegno personale è impossibile, inattuabile.

Ricorrendo apparentemente a riferimenti storici (1 novembre 1937) i decreti vorrebbero far subire a tutti i finanziari delle Imposte Dirette le conseguenze di una ingiustizia perpetrata ai loro danni, violando un voto unanime della Camera e del Senato.

Un altro assurdo giuridico (le cui conseguenze sarebbero gravissime ed inevitabili per tutti i pubblici dipendenti) è perpetrato ai danni del personale doganale, nei confronti del quale si vorrebbe sopprimere la vigente legislazione sul lavoro straordinario e sulle missioni, trasformandola in casuali.

Non basta: mentre uno dei due Decreti riduce a cifre irrisorie la copertura delle responsabilità in proprio (in via di regresso) del personale delle conservatorie delle ipoteche, contemporaneamente modifica il gioco delle tabelle dei casuali in modo da assicurare — per esempio — ad un « conservatore » (dirigente di quel personale) un reddito annuo, netto da oneri, che da tre milioni passerebbe ad oltre dieci milioni.

I decreti abrogano una legge che non esisteva, continuano ad abolire casuali mai percepiti (danni di guerra), trascurano il fatto che dal 1937 a oggi si è costituito un organico di gruppo A, prevedono una copertura imprevedibile, aumentano i proventi a chi non ha bisogno, comprimono il tenore di vita di tutti gli altri, creano due stipendi nello stesso ufficio per lo stesso lavoro, distruggono l'interesse alla carriera annullando di fatto gli scatti e le promozioni agli effetti economici.

Naturalmente il personale non intende subire simili sopraffazioni. Il Ministro socialdemocratico delle Finanze può minacciare tutte le più saragattiane e scelbiane rappresaglie: ma nè i finanziari in sede di sanatoria ai Decreti governativi, nè i pubblici dipendenti in sede di legge delega, possono rinunciare alla loro tutela, anche morale, oltre che economica e giuridica. E lotteranno in tutte le forme sindacali che, nonostante le pseudo decisioni della Corte dei Conti, per non parlare del Consiglio di Stato, sono legittime per effetto della più che legittima Costituzione della Repubblica Italiana.

DOPO IL DISCORSO DI MENDES-FRANCE A STRASBURGO

Fredda accoglienza di Bonn

Il cancelliere Adenauer punterebbe decisamente sulla ammissione della Germania occidentale nella NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 21 — Il piano per il riarmo della Germania di Bonn nel quadro del blocco occidentale presentato ieri da Mendès-France a Strasburgo ha incontrato presso i circoli governativi della Germania ovest un'accoglienza fredda e ostile, al punto da far presagire che a Londra il cancelliere Adenauer chiederà modifiche così sostanziali del progetto francese da snaturarlo completamente.

I circoli governativi di Bonn affermano già fin d'ora che se Mendès-France insisterà in termini rigidi sul suo piano, la conferenza di Londra sarà destinata al fallimento. Se egli invece considererà il suo piano come una base di discussione, Adenauer cercherà concretamente di vedere quali ulteriori concessioni il presidente del Consiglio francese sia disposto a fare a Bonn, senza timore di vedersi abbandonato dal Parlamento.

Certo è, ad ogni modo, che Adenauer giocherà al rialzo e chiederà un prezzo difficilmente accettabile per Parigi. I commenti ufficiosi della stampa governativa della Germania occidentale, in mancanza, finora, di una presa di posizione ufficiale, indicano già i motivi della ostilità di Bonn al nuovo progetto francese.

La prima critica fatta dalla stampa di Adenauer al piano francese è che esso costituirebbe un'edizione riveduta e peggiorata delle richieste presentate a Bruxelles. Con esso, afferma questa stampa, Mendès-France mira a creare una discriminazione de jure ai danni della Germania occidentale, che dovrà porre le sue truppe a disposizione della NATO pur non facendone parte. Il secondo rilievo mosso al piano francese dalla stampa di Bonn si riferisce alle tappe successive in esso indicate per l'inserimento della Germania ovest nella NATO; si afferma che una discriminazione verrebbe in tal modo imposta a Bonn col rinvio a data non precisata, e forse alle calende greche, della restituzione della sovranità e dell'ammissione alla NATO. La terza critica concerne gli impegni richiesti da Mendès-France al governo di Londra; il quale, afferma la stampa tedesca occidentale non rinuncerà mai, in modo così completo, al suo « splendido isolamento ». Per questo motivo alcuni giornali giungono a definire le richieste del governo francese come un tentativo di rovesciare sulla Gran Bretagna le responsabilità per l'eventuale fallimento della conferenza di Londra.

In complesso dunque, critiche molto sostanziali. Il che fa pensare ad alcuni osservatori politici che Bonn non accetterà il nuovo piano neppure come base di discussione, e chiederà un ritorno puro e semplice al progetto di Dulles per l'immediato ingresso della Germania occidentale nel Patto atlantico.

Il nuovo conflitto insorto fra Bonn e Parigi, quando già alcuni circoli politici avevano tratto auspici di conciliazione dal discorso pronunciato domenica da Mendès-France, ha determinato, come diretta conseguenza, una delle più aspre polemiche fra il governo e il partito socialdemocratico. Quest'ultimo si è vista respingere — dall'ufficio di presidenza del *Bundestag* — la richiesta di tenere giovedì un dibattito generale di politica estera.

La richiesta è stata rinnovata nel pomeriggio di oggi da Ollenhauer, in un colloquio col Cancelliere.

SERGIO SEGRE

Manovre atomiche americane in Germania

Vigorose proteste della popolazione

BERLINO, 21 (*S. Se.*). — Centocinquantamila soldati, alcune centinaia di aerei ed una decina di cannoni atomici sono da questa notte in azione lungo le ridenti vallate del Reno per le manovre di autunno, denominate « *Battle Royal* ». E' la prima volta, dal loro arrivo in Germania, che cannoni atomici vengono impiegati in simili esercitazioni, ed ancora non è dato sapere se tireranno a salve o se tireranno obici d'artiglieria. Un caso del genere si era già verificato circa un mese fa, quando un proiettile si era abbattuto su un paesino della Renania, provocando numerosi danni ed un'ondata di panico. Malgrado le proteste levatesi ieri da tutta la popolazione e dallo stesso governo regionale, il quartiere generale americano non ha voluto ascoltare ragioni, ed ha posto ora questi cannoni a disposizione dell'armata del Reno per le manovre autunnali. Il loro trasporto sul luogo delle esercitazioni ha provocato stamane, lungo tutta la autostrada della Ruhr, un vero ingorgo del traffico, data la adozione di eccezionali misure di sicurezza e la mobilitazione di centinaia di poliziotti americani e tedeschi. Ad un certo momento, verso mezzogiorno, è stata vista sostare una colonna di automobili e camion lunga almeno 25 Km.

Il regime di Bao-Dai si sta ormai sgretolando

Centinaia e centinaia di soldati del governo fantoccio passano ogni giorno all'esercito popolare di liberazione

SAIGON, 21 — Il regime di Bao-dai si sta sgretolando: questo è il giudizio unanime degli osservatori di fronte agli ultimi avvenimenti che si sono succeduti nella parte meridionale del Viet Nam. Gli aspetti più appariscenti della crisi sono affiorati quando è scoppiato un aperto conflitto tra il primo ministro Ngo-Dihn-diem e il capo di Stato Maggiore dell'esercito. Come è noto, quest'ultimo si è rifiutato di obbedire all'ordine di abbandonare la sua carica, ordine che gli era stato impartito dal primo ministro, riuscendo a ottenere anche una lettera di aperta solidarietà firmata dall'imperatore fantoccio. La verità è che in questi ultimi tempi il passaggio in massa di soldati nell'esercito popolare di liberazione è diventato il fatto di ogni giorno, così come le manifestazioni popolari di protesta per le strade di Saigon e delle altre città. Di fronte allo sgretolarsi del regime alla base, al vertice sono scoppiati i contrasti fino a questo momento faticosamente contenuti.

Negli ambienti politici si ritiene tutt'altro che difficilmente Ngo-Dihn-diem abbandonerà il potere senza esservi costretto. E' noto, infatti, che l'attuale primo ministro è stato imposto al paese dagli americani i quali lo considerano l'anticomunista più fedele di tutto il Viet Nam meridionale. E' da attendersi, dunque, che la crisi tocchi momenti ancora più drammatici di quelli attuali.

Lettera di Herriot ai partigiani della pace

Al sen. Severino Bolognesi, presidente del Comitato della pace di Rovigo è pervenuta la seguente lettera del presidente onorario della Assemblea nazionale francese, Eduard Herriot:

« Signor presidente, ho l'onore di comunicarvi che ho ricevuto la lettera che mi avete indirizzata il 1. settembre, a nome dei vostri colleghi del Comitato della pace di Rovigo, in occasione del mio intervento all'Assemblea nazionale, nel corso del dibattito sulla Comunità europea di difesa.

Permettetemi di esprimervi tutta la mia riconoscenza per questo atto di fiducia, al quale sono molto sensibile e gradite, signor presidente, per voi e per i vostri colleghi, l'espressione dei miei migliori sentimenti.

La lettera del presidente Herriot è giunta al sen. Bolognesi in risposta ad un messaggio che i partigiani della pace di Rovigo hanno inviato al coraggioso presidente in occasione del suo intervento che ha contribuito a far fallire la CED.

Oggi sciopero di 24 ore nell'industria molitoria

La decisione unitaria della CGIL, CISL e UIL

Tutti i molini, i pastifici e le industrie di lavorazione del riso restano fermi oggi, a causa dell'intransigenza degli industriali. Sono 50.000, infatti, i lavoratori del settore che dalle ore 6 di stamane incrociano le braccia per ventiquattro ore. Lo sciopero proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali è più che giustificato: di fronte alle modeste richieste di miglioramenti salariali e contrattuali, che le organizzazioni dei lavoratori avanzarono nell'incontro del 13 scorso, gli industriali opposero un netto rifiuto. Se si pensa ai crescenti profitti conseguiti negli ultimi anni tale rifiuto appare tanto più ingiustificato. Gli utili dichiarati dai 27 maggiori molini e pastifici, infatti, sono passati dai 270 milioni del 1949 ai 540 milioni nel 1952; sono state inoltre distribuite azioni gratuite per circa mezzo miliardo di lire.

Sempre nel settore della lotta per migliori salari e migliori contratti, una particolare attività viene svolta dalla FILIA. La Federazione degli alimentaristi ha infatti convocato a Milano, per i giorni 24 e 25, il proprio Comitato direttivo; sempre a Milano, il giorno 23, si riuniranno i lavoratori delle Centrali del latte, e la Commissione nazionale panettieri per esaminare la situazione della categoria in relazione alla lotta per gli aumenti salariali e il rinnovo del contratto di lavoro.

Il governo italiano per la conferenza a 9

L'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Ashley Clark, ha consegnato ieri a Palazzo Chigi l'invito ufficiale al Governo italiano a partecipare alla preannunziata conferenza che si terrà a Londra il 28 settembre.

Il Governo italiano ha annunciato che l'invito è stato accettato.

Si barrica in un bar e si uccide con una pistola

Aveva cacciato dal locale gli avventori e resistito ai carabinieri e ai vigili del fuoco di Empoli

EMPOLI, 21 — Un giovane calzolaio improvvisamente impazzito, dopo essersi barricato in un bar ha posto fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. E' avvenuto a Montelupo Fiorentino. Il calzolaio Giovanni Matteoli, di 28 anni, da Empoli si recava a Montelupo di buon mattino e qui giunto entrava nel bar Gettai, in via Garibaldi, chiedendo un caffè latte. Improvvisamente il Matteoli cominciava a comportarsi in modo alquanto strano e alla richiesta di alcuni clienti e dello stesso barista se si sentisse male rispondeva: « Sto bene... ». Quindi con un gesto fulmineo estraeva di tasca una rivoltella calibro 7,65 costringendo tutti i presenti a uscire dal locale. Subito avvertiti accorrevano sul posto i carabinieri, ma il Matteoli si barricava dietro il banco impedendo a chiunque di avvicinarsi. Successivamente giungevano anche i vigili del fuoco di Empoli, i quali, dopo essere riusciti ad abbassare la saracinesca del « bar », cercavano di isolare il giovane e immobilizzarlo raggiungendolo dalle spalle; ma quando stavano per portare a termine l'operazione, il Matteoli si puntava la rivoltella alla testa lasciando partire un colpo che lo raggiungeva al cervello; trasportato all'ospedale di Empoli egli decedeva dopo alcune ore, senza aver ripreso conoscenza.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149